



SOMMARIO

N. 9 SETTEMBRE 2013

SINDACATO - La disdetta del contratto nazionale

... il senso di responsabilità ...

LAVORO - Licenziamento per utilizzo della mailing list aziendale

CCNL - Verso lo sciopero nazionale della categoria

SINDACATO

A cura della Segreteria Nazionale

La disdetta del contratto nazionale

La disdetta unilaterale del Contratto Nazionale, rassegnata formalmente da ABI nell'incontro di ieri, va letta come un atto gravissimo.

ABI, evidentemente, non ritiene più sufficiente nemmeno quella politica concertativa che, tra le altre cose, aveva consentito la gestione di migliaia di esuberanti nell'ultimo decennio. Tale decisione rappresenta un violento schiaffo a tutte le lavoratrici ed i lavoratori del settore e dimostra come i banchieri siano incapaci di rinunciare ai loro enormi benefit e di calarsi in una realtà complessa, come quella che sta attraversando il nostro Paese, mostrando

quell'umiltà e quella consapevolezza necessarie per dare risposte efficaci agli interessi generali delle imprese, delle famiglie, dei giovani, delle comunità locali e dell'occupazione.

Come sono stati utilizzati i tantissimi soldi ricavati dai continui tagli sul costo del lavoro, dalla forte riduzione degli organici e degli sportelli, dalle continue ristrutturazioni e concentrazioni?

Negli ultimi anni nulla è stato fatto per dare risposte alle sollecitazioni provenienti dal mondo del

lavoro, delle imprese e della clientela in generale. Al contrario si è assistito ad una costante crescita dei privilegi dei banchieri e del top management. La gravissima forzatura operata dall'ABI dimostra ancora una volta come i vertici delle banche, anziché affrontare i problemi strutturali del settore, vogliano affrontare la crisi più difficile di sempre facendo gravare sulle spalle dei lavoratori i costi della loro manifesta incapacità di modernizzare il sistema bancario.

Unisin si è espressa - richiedendo anche specifici interventi del Governo ed inviando un documento alle forze politiche - affinché la politica potesse

eliminare le distorsioni regolamentari e fiscali (il c.d. cuneo fiscale, il regime fiscale sui crediti ed altro) che penalizzano le banche italiane rispetto ai competitor europei.

Il Sindacato, tuttavia, non può certo avallare un simile scenario dove continua a non essere chiaro quali strade le banche vogliano percorrere per rilanciare l'economia del Paese e valorizzare le opportunità offerte dalla tecnologia e da un personale molto qualificato e professionale.

È finito il tempo dei tentennamenti! Soprattutto la parte datoriale ha il dovere di assumere concretamente il ruolo che le compete, con grande responsabilità e con idee innovative e costruttive. Chi non vuole, o non è capace di farlo, deve avere l'umiltà di rinunciare ai propri incarichi.

Adesso il Sindacato e le migliaia di lavoratrici e di lavoratori bancari sono chiamati ad una risposta forte ed unitaria ed Unisin, come sempre, sarà parte attiva e determinata. ■



SINDACATO

A cura della Segreteria Nazionale

...il senso di responsabilità...

Una delle frasi più inflazionate degli ultimi tempi è... "occorre avere senso di responsabilità"... si riscontra molto spesso che questo invito è formulato da chi tenta di convincere un interlocutore (nel senso più ampio del termine) ad abbandonare una propria legittima posizione per addivenire ad un compromesso, per non arrecare un danno maggiore, - per il Sindacato... ai lavoratori - nel caso in cui fosse intransigente rispetto alle proprie posizioni.

Se si considera la recente disdetta unilaterale del Contratto Nazionale comunicata dall'Abi il 16 settembre occorre precisare che la posizione di Unità Sindacale Falcri-Silcea è stata sicuramente responsabile, avendo ricordato alla Controparte che Unisin non ha mai disconosciuto gli elementi di criticità del Settore derivanti dal protrarsi della crisi e da una serie di fattori negativi (fiscali e normativi) che non possono non avere conseguenze sugli atti

vi delle banche e sulla loro competitività. Tuttavia non si poteva che rimanere stupiti dall'atteggiamento datoriale che, dopo aver condiviso con il Sindacato il processo di consolidamento del Settore ed il suo riposizionamento competitivo negli anni trascorsi - unitamente, fatto non secondario, alla gestione di migliaia di esuberanti - dimostrava un limitato senso di responsabilità, prendendo le distanze da quelle normali relazioni sindacali che, in un momento come questo, sarebbero indispensabili per gestire il rilancio delle Aziende e per tornare a far crescere il Paese.

Il quadro di riferimento rispetto alle continue emergenzialità - poste a sostegno delle tesi datoriali - non è mutato, ma nulla è stato ottenuto - nonostante le pressioni esercitate - da parte datoriale sotto il profilo fiscale e normativo. Ci pare difficile per l'immediato futuro che uno Stato, come quello italiano, con i notevoli vincoli di finanza pubblica del momento possa andare incontro alle esigenze del Sistema, e neppure nulla hanno fatto gli stessi banchieri, nel predisporre i vari Piani Industriali, per incrementare i ricavi. Allora quale è il senso di responsabilità che dovrebbe mettere in campo il Sindacato?

Tagliare ancora le retribuzioni e gli occupati per compensare l'incapacità datoriale di rilanciare il Settore attraverso l'indispensabile innovazione di servizio e di prodotto?

LAVORO

A cura della Segreteria Nazionale

Licenziamento per utilizzo della mailing list aziendale

La sentenza della Corte di Cassazione n. 20715 del 10 settembre 2013 afferma il principio secondo cui non si può utilizzare la mailing list aziendale per diffondere comunicati sindacali fortemente critici nei confronti dell'azienda. Tale comportamento ha rilevanza disciplinare e può anche condurre al licenziamento in quanto prefigura una interruzione del rapporto fiduciario con il datore di lavoro, integrando un giustificato motivo soggettivo ancorché il comportamento non sia così grave da sostanziare un licenziamento per giusta causa.

Il dipendente si era appropriato della mailing list aziendale attraverso l'utilizzo della propria password e l'aveva installata su un computer del sindacato.

A questi indirizzi aveva poi inviato comunicazioni sindacali dal contenuto particolarmente critico nei confronti della direzione aziendale. La Corte ha respinto il ricorso del lavoratore sostenendo che, anche se nella lista non c'erano indirizzi di clienti o persone estranee all'impresa, non era possibile un suo utilizzo per finalità incongrue o addirittura in conflitto con la stessa azienda.

Il dipendente non ha potuto giovare nemmeno del verdetto del procedimento penale che, in parallelo, lo aveva visto prosciolto, seppure non con formula piena (mancanza di elementi di prova sufficienti). In questi casi, infatti, il giudizio penale di assoluzione non impedisce al giudice del lavoro di procedere ad una propria valutazione di quegli stessi fatti che, sebbene non rilevanti penalmente, possono tuttavia esserlo sotto il profilo disciplinare.

A conclusioni diverse, ovviamente, sarebbe dovuto giungere il giudice del lavoro qualora la sentenza penale fosse stata perché il fatto non sussiste o avesse accertato l'estraneità del dipendente. ■

Quanto salario ancora da decurtare nella prossima tornata contrattuale, quanti sportelli da chiudere e quanti esuberanti da dichiarare per far tornare in equilibrio (come è sostenuto dall'Abi) il rapporto tra costi e ricavi? No.

Ora sono i banchieri che devono dimostrare di essere in grado di gestire le crisi attraverso l'utilizzo delle tecnologie e la valorizzazione di un personale qualificato.

Dimostrino il loro senso di responsabilità applicando le normative e le indicazioni che vengono dal Paese e, non solo, rispetto allo squilibrio delle

loro retribuzioni, e non nascondano la loro manifesta incapacità di adeguare le banche alle mutate esigenze della clientela ed alle opportunità offerte dalla tecnologia.

Non si comprende, tra l'altro, come il Presidente dell'Abi il Dott. Patuelli, a margine dell'Assemblea annuale di Confindustria a Siena, abbia potuto minimizzare la disdetta unilaterale dichiarando che è un fatto normale e previsto dallo stesso Contratto Nazionale, alla stregua di un contratto di affitto, e questo per usare meglio il tempo allo scopo di trovare soluzioni innovative per far fronte alle evoluzioni imposte dalla crisi e dalle nuove tecnologie e tutto ciò al fine di trovare nuove forme di dialogo e nuove soluzioni... Unisin dichiara, ancora una volta, che nella situazione di crisi che si profila e con il senso di responsabilità che deve contraddistinguere ogni Organizzazione Sindacale, il fronte deve essere comune e coeso.

Invitiamo, pertanto, convinti di interpretare un sentimento diffuso tra i lavoratori, tutte le OO.SS a discutere ed intraprendere unitariamente le iniziative di lotta e di mobilitazione che si renderanno necessarie per la tutela del CCNL.

Unisin, anche nella difficile fase che si dovrà affrontare, avrà certamente "senso di responsabilità", soprattutto verso le lavoratrici ed i lavoratori che, con impegno e senso del dovere, hanno contribuito ad affrontare la grave crisi. ■



CCNL

A cura della Segreteria Nazionale

Verso lo sciopero nazionale della categoria

Da tempo, l'Associazione Bancaria Italiana invita le OO. SS. ad incontri finalizzati a "far condividere" l'analisi dello scenario di crisi che sta investendo il nostro Paese e a individuare le migliori soluzioni da apportare per il rilancio del settore.

UNISIN, peraltro, non si è mai sottratta al confronto e si è resa protagonista di alcune proposte concrete che sono state presentate e discusse anche con le forze politiche; proposte che andavano nella direzione di perseguire il rafforzamento del modello di banca commerciale, fortemente legata al territorio ed alle imprese.

In dettaglio e sinteticamente, le proposte di UNISIN andavano dalla rimodulazione strutturale del c.d. cuneo fiscale - e a tutti gli interventi a sostegno necessari sotto il profilo fiscale -, sino all'utilizzo di nuove tecnologie, passando dalla fondamentale ed imprescindibile valorizzazione del grande patrimonio di professionalità dei lavoratori bancari.

Tutto il Paese chiedeva e si aspettava dalle banche un "concreto" e coraggioso (oltre che dovuto...) intervento a sostegno dell'economia reale attraverso la strutturale eliminazione del così detto *credit crunch*. In particolare, era ed è necessaria la riapertura dei finanziamenti a famiglie ed imprese ed un diverso approccio con la clientela, che vada nella direzione di rispondere ai bisogni della stessa senza esasperare - per come invece avviene quotidianamente - le politiche commerciali, con il rischio di riproporre strumenti e prodotti che, è bene ricordare, sono stati una delle cause della gravissima crisi economica. La risposta dell'ABI, invece, è stata quella della disdetta unilaterale del Contratto Nazionale 10 mesi prima della scadenza. Evidentemente oltre 10 anni di trasformazioni, fusioni, concentrazioni, di piani industriali a get-



Per questi motivi Unità Sindacale Falcri Silcea, pur esprimendo pieno sostegno alle iniziative di sciopero assunte, nella convinzione che solo attraverso un grande sforzo unitario di tutta la categoria sia possibile rispondere all'arroganza della parte datoriale, ritiene altrettanto importante che le stesse siano accompagnate da una determinante azione a lunga durata e di forte pressione su ABI e sulle Banche associate.

Invita quindi tutte le OO.SS. a valutare la sospensione, a tempo indeterminato, di tutte le relazioni industriali a tutti i livelli (Nazionale, Gruppi ed Aziende), al fine di incidere in modo strutturale sulla capacità di contanti

to continuo, di spericolate manovre finanziarie, di contrazione della forza lavoro che - solo negli ultimi 4 anni - ha segnato quasi 30.000 occupati in meno, non sono stati sufficienti ai banchieri per consolidare i loro appannaggi, sempre almeno a sei zeri e tra i più alti del mondo nonostante la "pessima" salute economica delle aziende da loro governate.

In un contesto del genere, il Sindacato e tutte le lavoratrici ed i lavoratori del settore sono chiamati ad una risposta forte, compatta, unitaria; che faccia capire inequivocabilmente alle banche che la categoria non è disposta ad altri sacrifici e che occorre, una volta per tutte, cambiare strada. È tutto il Paese Italia a chiedere ciò: la reazione del mondo sociale e politico all'ennesimo atto di prepotenza di ABI ne è, se mai fosse necessario, ulteriore riprova.

manager di continuare a perseguire SOLO gli obiettivi del capitale incidendo sui diritti e sugli stipendi degli addetti, che già oggi si caratterizzano per essere - per effetto della pressione fiscale - tra i più contenuti in Europa nel settore della finanza, e imponendo ulteriori tagli occupazionali. Non vediamo, infatti, come sia possibile continuare a dialogare con chi ha deciso di disfarsi del Contratto Nazionale, spendendo al macero i diritti dei lavoratori.

La risposta che il Sindacato deve dare ad ABI deve essere adeguata al gravissimo atto posto in essere dai banchieri. Lo sciopero ed il blocco delle relazioni industriali sono due primi segnali che devono dare conto del grande disagio, della preoccupazione e della delusione di oltre 300.000 addetti. Non è possibile cedere su un percorso che, altrimenti, porterebbe all'annientamento della categoria. Vi terremo costantemente aggiornati. ■

PROFESSIONE BANCARIO

DIRETTORE RESPONSABILE

Bianca Desideri

COMITATO DI DIREZIONE

Maria Angela Comotti
Emilio Contrasto
Roberto Ferrari
Giuseppe Ettore Fremder
Claudio Gulinello
Aleardo Pelacchi
Angelo Peretti

Redazione:

Roma, Viale Liegi, 48/b
Tel. 06.8416336-334-328-276
Fax 06.8416343
professionebancario@falcri.it

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 17196 del 30-3-1978
Iscrizione al ROC n. 11110

Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Impaginazione e stampa: Euroolf S.r.l.
Via Bitetto, 39 - 00133 Roma
Tel. 06.2015137
Fax 06.2005251

Anno XXV - N. 9
Settembre 2013
Chiuso in tipografia il 27 settembre 2013

Per le fotografie di cui nonostante le ricerche non sia stato possibile rintracciare gli aventi diritto la FALCRI si dichiara disponibile ad adempiere ai propri doveri. Gli articoli firmati impegnano solo gli autori e ne rappresentano il pensiero personale. Tutti i diritti sono riservati. I testi non possono essere riprodotti senza autorizzazione.